Anno XI. **Lunedì, 27 Settembre 1858** **N. 265.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

R. POSTE STAMPATI FRA. C.^{mi} 2 TORINO

Si avvertono tutti quelli che intendono rinnovare il loro abbonamento, che i prezzi sono chiaramente scritti nella testa del giornale **20** *lire per un anno,* **11** *per un semestre,* **6** *per un trimestre per la provincia, e che facendoci rimessa di una somma inferiore a quella indicata l'abbonamento sarà ridotto di altrettanto tempo in proporzione della somma che sarà per mancare.*

TORINO, 26 SETTEMBRE

POLITICA AUSTRIACA

Negli anni scorsi il governo austriaco guardava con qualche indifferenza alle osservazioni che i giornali esteri facevano intorno a'suoi rendiconti finanziarii; in quest'anno è piaciuto alla cancelleria di Vienna di mostrarsi più suscettibile del solito. Per l'addietro erano infatti non molti i giornali che si occupavano di finanze austriache; in Francia e in Germania non si faceva molta attenzione allo stato finanziario dell'Austria, perchè il gabinetto di Vienna aveva saputo tenersi in una linea politica che non irritava troppo l'opinione pubblica in quei due paesi. Solo intenta a difendere la sua dominazione in Italia, l'interesse che si prendeva in quei paesi contro la politica austriaca, era indiretto e dipendeva piuttosto dalla maggiore o minor simpatia nutrita per la causa italiana.

L'Austria negli ultimi tempi è diventata più provocante. Dopo che crede di poter contare sull'alleanza inglese, le sue pretensioni nelle combinazioni politiche dell'Europa oltrepassarono i limiti concessi ad una potenza che, sebbene vasta per territorio e popolazione, è però resa fiacca ed inerte verso l'estero dalla sua poca coesione interna. Quelle provocazioni, quei tentativi di trar profitto del supposto appoggio inglese pei suoi fini egoistici non solo in Italia, ma in Germania, in Oriente, in tutte le regioni ove ha potuto insinuarsi di più che per mere relazioni diplomatiche, suscitarono l'avversione dell'opinione pubblica in tutte le parti, e si incominciò a domandare che cosa volesse l'Austria, quali fossero i suoi titoli a tante pretensioni e non si è trovato altro che uno stato oberato in finanze, lacerato nell'interno da questioni politiche, religiose e sociali, appena velate dal silenzio forzato imposto agli organi dell'opinione pubblica.

La pubblicazione del rendiconto finanziario del 1857 offriva l'occasione di occuparsi di quelle domande e la conclusione fu che quando si voleva adottare una politica provocatrice verso ogni lato, non bisognava strascinarsi dietro una deficienza finanziaria annua che in breve tempo erasi accumulata a due miliardi, e che è tuttora uno spaventoso abisso aperto per gli anni avvenire.

Ciò si disse non solo in Italia, cioè nel Piemonte, dove l'opinione italiana è rappresentata dalla stampa libera, ma anche in Germania e in Francia. Il governo austriaco se ne commosse e fece rispondere da'suoi giornali: la risposta non fu molto felice, le repliche non mancarono.

La *Gazzetta di Vienna,* che è il foglio ufficiale del governo austriaco, si è fatta innanzi in questa polemica. A Vienna si affetta di considerare la *Gazzetta di Vienna* nella sua parte non ufficiale come un foglio non dipendente dal governo, ed esprimente opinioni individuali, e quindi i suoi articoli non hanno l'importanza di quelli del *Moniteur* francese. Cionondimeno è certo che le opinioni espresse dalla *Gazzetta di Vienna* non si scostano da quelle del governo austriaco, e nel caso presente possiamo ritenere, in vista dell'importanza dell'argomento e della piega presa dalla polemica, che il governo austriaco vi è direttamente impegnato. Così possiamo considerare l'articolo, da noi riprodotto nel foglio di ieri, come un programma autentico della politica austriaca.

Non ci occuperemo di quello che l'Austria dice di voler a Costantinopoli, sul Danubio, in Italia, in Germania; sappiamo assai bene che l'Austria non è disposta a confessare le sue cattive intenzioni, e non le manca l'abilità di velarle colle apparenze più leali, più rette, più concilianti. L'ipocrisia è un antico vizio della politica praticata da casa d'Austria, e non v'è motivo di credere che l'abbia dismessa unicamente, perchè scriviamo 1858 invece di 1799 o 1815. Ma tanto più crediamo utile di rilevare quello che l'Austria dice di non voler fare.

L'Austria non vuole unirsi a «quelli che, domandando che la Porta soddisfaccia alle sue obbligazioni, fanno tutto ciò che è in poter loro per renderne impossibile l'esecuzione». Non entreremo ad analizzare questa frase che, sebbene apparentemente sibillina, è di un significato assai ovvio. Essa è apertamente diretta contro la Francia: «Noi non ci uniremo alla Francia nella sua politica orientale;» ecco il senso semplice dell'oracolo austriaco.

Chi sia poi meglio disinteressato negli affari di Oriente, e perciò meglio alla portata di giudicare imparzialmente ciò che giova e non giova a quei paesi, non è difficile a discernere. Non è da tre o quattro anni, ma bensì da tre o quattro secoli che l'Austria ha cercato di pescare nel torbido sul basso Danubio, e se vi fu interruzione di un mezzo secolo nella nostra epoca, ciò avvenne perchè l'Austria aveva in quel tempo trovata più proficua la pesca in Italia; ma col mangiare cresce l'appetito e l'Austria vorrebbe ora pigliarsi quanto può da un lato e dall'altro.

Nei principati danubiani non vuole il protettorato russo, e non vuole che siano distaccati dalla Porta; per questo intento essa ha lavorato con tutta possa per mantenervi uno stato di cose che conduca al disordine o all'anarchia. Non essendo riuscita nel suo intento, promette ipocritamente di mantenere e proteggere il nuovo patto, mentre incolpa la Francia di volerlo rovesciare coi mezzi rivoluzionarii.

Anche in Italia, l'Austria pone se stessa in antagonismo colla Francia. Questa potenza non è nominata, ma le si fa in modo abbastanza chiaro il rimprovero di sollevare le «passioni rivoluzionarie per fondare col loro aiuto la sua dominazione.»

Anche in Germania l'Austria dice di non comandare a Francoforte, ma le deliberazioni della dieta sono dal 1815 in poi dettate dall'Austria; essa non sforza le porte dello Zollverein, ma son dieci anni che non tralascia tentativi e raggiri per entrare nello Zollverein e togliere ad esso in questo modo il suo significato nazionale tedesco; non vuol sottomettere l'Europa centrale al suo scettro, ma non tralascia occasione di imporre agli stati germanici la sua volontà.

L'Austria pretende che la sua politica non è aggressiva e di conquista. Questa è un'epoca nella politica europea in cui le conquiste non sono tollerate e non è l'Austria che possa infrangere questa legge. Ma di tutte le potenze europee l'Austria è la sola che ha cercato nelle occupazioni straniere surrogati alla conquista. L'Austria da dieci anni ha occupato provincie italiane, provincie germaniche, provincie turche e non ne è mai uscita volontariamente, ma solo dietro reiterate minaccie della diplomazia estera. La Francia occupa Roma e Civitavecchia per tenere equilibrio all'occupazione austriaca; ma l'Austria, perchè occupa Bologna ed Ancona? Solo perchè le conviene il possesso di quelle provincie, e non potendo per ora aspirare al possesso politico, si accontenta del possesso militare. La tranquillità e l'ordine non sono che un pretesto; abbandonate dagli austriaci, quelle provincie saprebbero senza dubbio meglio tutelare la tranquillità e l'ordine che non adesso quei protettori intrusi ed invisi La presenza delle truppe austriache è una continua provocazione politica, mentre non offre alcuna sicurezza privata e sociale. Se l'Austria vuol stare entro i confini dei trattati, si tenga sulla riva sinistra del Po, e vi si difenda come può e sino a tanto che potrà. Sinchè ciò non sia, tutta l'Europa ha il diritto di rimproverare all'Austria lesione dei trattati, lesione delle frontiere territoriali, smania di conquista e di dominazione.

Il punto di maggiore attualità nell'articolo della *Gazzetta di Vienna* è senza dubbio quello che si riferisce alla navigazione del Danubio. È noto che la conferenza ha domandato la modificazione della convenzione dettata dall'Austria agli altri stati ripuarii, e la cancellazione di tutte le restrizioni

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Programma artistico-letterario della Società del Teatro drammatico italiano — **Teatro Carignano**. La Vestale, *tragedia lirica in tre atti del maestro Mercadante* — La Rosiera, *ballo in tre parti di Giovanni Casati* — **Teatro Nazionale** Il Trovatore. — Pipelet, *ballo in tre quadri di Cesare Cecchetti.*

Senza punto di pretesa di dir cose nuove intorno ad un argomento che altri già hanno svolto con maggiore ampiezza e che noi stessi toccammo più volte, atteniamo oggi, benchè un po' tardi la promessa di esporre alcune considerazioni che ne vennero suggerite dalla lettura del *Programma artistico-letterario* testè pubblicato dalla *Società del teatro drammatico italiano.*

Allorchè, in sullo scorcio della passata sessione legislativa, veniva presentato un progetto di legge a favore dell'arte drammatica, noi applaudimmo schiettamente allo intendimento ond'era spinto il governo: ma esprimevamo ad un tempo il dubbio che la proposta avesse a portare buon frutto dall'un lato perchè pareva troppo meschino il sussidio in ragione dei molti oggetti ai quali lo si voleva rivolto, dall'altro lato perchè il progetto stesso accennava ad una soverchia ingerenza del governo, la quale, anzichè giovare, avrebbe finito collo incagliare e pesare di troppo sul buon andamento della futura compagnia drammatica.

Noi non siamo tra coloro che, per un esagerato timore di protezionismo, vorrebbero respingere affatto l'intervento governativo in siffatta materia: diciamo anzi non saper noi iscorgere gretto protezionismo là dove un potere illuminato porge un generoso ed efficace sussidio, non a vantaggio di determinate persone, ma per far fiorire un'arte che è essenzialmente educatrice e maestra di civiltà e che, come influentissima sullo spirito pubblico, ha perciò maggior bisogno d'un retto e savio indirizzo. Ed a pro' di quest'arte noi invocavamo allora appunto con maggiore insistenza l'appoggio del governo, perchè eravamo assai dubbiosi che private società potessero o volessero porgerle valido sussidio.

Il disegno di legge fu sepolto da un voto della commissione ..... Tuttavia ei valse a destare l'attività privata: e se una società d'azionisti, qual'è quella che ne si annuncia nel *Programma* testè pubblicato e che ne si dice aver trovato buon numero di soscrittori, si pone all'opera, noi esclameremo: tanto meglio! e faremo caldissimi voti affinchè essa abbia a riuscire nel suo còmpito.

E vi riescirà! Di ciò ne sono larga caparra l'attività, lo zelo, la intelligenza di quei generosi che iniziarono quest'opera: ne sono caparra le odierne condizioni stesse del nostro teatro.

Non mancano punto oggidì gli artisti per formare una compagnia che rappresenti degnamente l'arte italiana: ma sono essi divisi da meschine gare, da mire di malinteso interesse, da vano desiderio di primeggiare. Tuttavia s'innalzi una bandiera a nome del risorgimento del teatro, s'offrano loro adeguati compensi — e la nuova società appunto deve averne i mezzi — e noi abbiamo piena fede ch'essi dimenticheranno le gare per accorrere là dove li chiami un giusto premio, il decoro dell'arte una speranza di gloria. Varranno poi a compiere e ad innovare la compagnia gli *attori-allievi* dell'annesso *Ginnasio drammatico*. I quali non riceveranno soltanto l'incompleto e spesso arido insegnamento d'un'accademia, nè si esporranno soltanto dinanzi ad un pubblico d'invitati, che il più delle volte applaudisce per cortesia, ma godranno d'un insegnamento essenzialmente pratico, avranno ogni agio di trarre giovamento dallo esempio dei compagni, potranno man mano dar saggio in sulla scena delle cognizioni acquistate, e così verranno da un pubblico imparziale giudicati, corretti, incoraggiati.

Riunita in tal guisa la compagnia, sarà più facile di quanto generalmente si creda il comporle uno scelto repertorio. Vero è che in questi ultimi anni molti dei nostri autori ci furono tolti dalla morte e che altri abbandonarono la palestra scenica scoraggiati dalle difficoltà incontrate e dallo strazio, cui andavano sottoposti i loro lavori per opera di compagnie nomadi e raccogliticcie. Ma a compiere il vuoto lasciato dai primi sorsero puranche parecchi giovani animosi e valenti, e più ancora ne faranno sorgere l'opportunità d'una buona accolta d'artisti, la certezza d'un compenso, l'allettamento della gloria, la vaghezza degli applausi.

E qui, anche di volo, siane permesso di augurare che i nostri autori si volgano finalmente con maggior cura a creare un teatro il quale porti più spiccante l'impronta, per dir così, dell'*attualità*. Noi non ignoriamo come

contrarie allo spirito e alla lettera del trattato di Parigi. Questa domanda della conferenza come è qualificata dalla *Gazzetta di Vienna*? È detta un tentativo di subordinare ad una volontà dittatoriale il diritto pubblico dell'Europa. La provocazione contro la Francia, anzi contro la persona stessa dell'imperatore Napoleone III in una questione ardente, è netta e precisa.

Saranno queste provocazioni tradotte in fatti, o rimarranno semplici parole? Nella risposta a tal quesito sta la chiave delle presenti complicazioni della politica europea. Se l'Austria è disposta a ridurre nei fatti la sua politica alle modeste proporzioni richieste dalla sua situazione interna, la pace non sarà turbata, e l'Europa la lascierà consumarsi nelle crisi successive della sua propria malattia. Ma se le provocazioni si tradurranno in fatti, non è soltanto l'imperatore dei francesi, ma tutti quelli contro cui è diretta la provocazione, si solleveranno per porre un pronto termine al giuoco che ha durato anche troppo, molestando ed agitando le più belle parti dell'Europa, ed arrestandone il progresso e lo sviluppo naturale.

PROVOCAZIONI AUSTRIACHE. Nel numero delle provocazioni che emanano direttamente dal governo austriaco, appartiene ancora il seguente articolo della *Corrispondenza austriaca*:

« Il *Courrier des Alpes* che comparisce in Savoia appartiene al numero di quei giornali che difendono nel Piemonte i principii conservativi. In alcuni de' suoi ultimi numeri esso commentò le fasi già passate del partito degli italianissimi, nonchè le ultime loro mene, palesandovi di conoscere profondamente la forza motrice del macchinismo rivoluzionario. Esso designa il signor Rattazzi, che alcuni mesi sono usciva repentinamente dal gabinetto Cavour, come quell'uomo di partito che fece le più ampie concessioni. Il suo scopo principale sarebbe stato di collocare negli uffici il maggior numero possibile di devoti. Così sarebbe avvenuto che [la sua uscita dal ministero trascinò fino ad una minaccia la *Gazzetta del Popolo*, foglio popolare molto diffuso. Successivamente il partito sarebbesi rappattumato, ma ciononostante la pressione cui un mediante fermo organamento esso esercitava sulle risoluzioni del governo, sussiste tuttora. In questo riguardo nulla verrebbe risparmiato. Ne' circoli e mediante corrispondenze molto estese si agiterebbe in questo riguardo incessantemente. Il peso di gravità del regime parlamentare esistente solo esternamente sarebbe da ricercarsi nei conventicoli segreti ed il presupposto vantaggio della pubblicità non sarebbe che vana apparenza. Il partito non possederebbe soltanto i riconosciuti suoi giornali che compariscono nel paese, ma per vie clandestine e con tutti i mezzi possibili esso diffonde anche per tutta la rimanente Italia un giornale che è destinato a recare le sue istruzioni ed a mantenervi artificialmente il fermento. Questo partito avrebbe tentato di sostituire la fazione mazziniana onde [far credere all'estero ch'esso era abbastanza forte per signoreggiare le tendenze ed agitazioni anarchiche. Per questo motivo sarebbe stato posto in opera ogni mezzo onde impedire l'ulteriore pubblicazione dell'*Italia del Popolo*. Di ciò i mazziniani sarebbero indispettiti nel massimo grado, e l'uccisione di Parodi avrebbe servito come un segnale della loro disposizione morale. Il *Courrier des Alpes* chiude il suo articolo con una eloquente sposizione dei pericoli ai quali pel contegno del Piemonte è esposta la causa dell'ordine in generale, e specialmente poi il principio monarchico, ed opina che nessuna delle maggiori potenze europee possa tollerare e riguardare con occhio d'indifferenza i germogli della sparsa semente. »

La *Corrispondenza austriaca* prende la maschera del *Courrier des Alpes* per pronunciare una minaccia contro il Piemonte. Il *Courrier des Alpes* domanda l'intervento straniero in Piemonte, e il governo austriaco accoglie con tanto favore la domanda, che la ripete nell'organo speciale della sua politica.

Non faremo commenti sul romanzo politico, sul quale piace al *Courrier* di appoggiare la sua domanda, e che la *Corrispondenza* accoglie come Vangelo. Noteremo solo ciò che il nostro paese dee attendersi dal partito, di cui il *Courrier des Alpes* si è fatto interprete, e gli diremo che esso si rende colpevole appunto di quella propaganda politica che rimprovera farsi per non sappiamo quali vie clandestine ed altri mezzi. Il provocare l'intervento straniero nel proprio paese, qualunque ne sia il pretesto, è atto empio e fazioso, e certamente più condannevole che il diffondere sentimenti patriotici e idee di progresso in paesi dove i governi sgraziatamente hanno appoggiato la loro esistenza di preferenza alle baionette straniere che al patriotismo dei sudditi e allo sviluppo degli interessi morali, intellettuali e materiali.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Astronomia. Intorno alla cometa che ora è visibile ad occhio nudo sul nostro orizzonte la *Gazzetta di Parma* ha il seguente cenno che lasciamo giudicare agli altri astronomi:

« I signori Tuttle e Hall hanno calcolato elementi parabolici per la cometa Donati: mentre il signor G. P. Bond nè ha calcolati degli elittici. Servendosi di osservazioni fatte in tre epoche ha trovato che la cometa ha un periodo di rivoluzione di 12 anni e 1/4; servendosi poi di osservazioni fatte in altre tre epoche, delle quali due diverse dalle prime, risulterebbe un periodo di 31, 7 anni. Quest'ultimo periodo indicherebbe ad una possibile identità colla cometa I del 1827, gli elementi della quale offrono ancora altri punti di somiglianza.

« Il movimento geocentrico della cometa attuale è, sino ad oggi, sfavorevole alla ricerca de' suoi elementi, così per la direzione retrograda, come per la lentezza straordinaria di essa. In questo caso il problema colla sola scorta de' metodi ordinari riesce indeterminato.

« Parma, 24 settembre 1858.

« *Dall'Osservatorio della R. Università*
« *l'Aggiunto — Dottor* L. LAVAGGI. »

Notizie sanitarie. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Si ha da Bengasi, per via di Malta, che il 3 andante i casi di peste in quella città erano rari ed isolati; che i fuggiti alle stragi del letale morbo ritornarono alle rispettive loro occupazioni; e che gli affari vi prendevano il loro corso normale.

« È accennato che alcune voci facessero sentire di qualche caso di tal morbo pestilenziale nell'interno di quella reggenza tripolitana. »

Ferrovia del litorale. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Fra le questioni più interessanti che verranno sottoposte a' consigli provinciali circa la interessantissima impresa della ferrovia ligure delle due riviere, devesi certamente notare in prima linea quella relativa al modo di agevolare le espropriazioni del terreno che la ferrovia dovrebbe percorrere.

« Tutti hanno da gran tempo capito che le difficoltà ed i litigi per consueto inerenti all'espropriazione sono un dei principali ostacoli alla speculazione degl'intraprenditori sopra una linea che dee traversare quasi del continuo luoghi abitati, e terreni coltivati con speciale coltura presso a' borghi od alle città. Tutti hanno insistito sulla necessità di appianare tale ostacolo.

« Bisogna però mettere in campo proposte pratiche, ed attuabili. Abbiamo tentato di formolarne qualcheduna gli scorsi mesi, sia trattando della cessione d'una parte del terreno, sia della influenza che potrebbero esercitare i municipii per indurre i proprietarii a transazioni amichevoli, vantaggiose per l'impresa. — Crediamo però che la formola di più facile applicazione sarebbe questa — di un vero *appalto dell'espropriazione*, assunto da ciascun municipio pei terreni suoi, *a prezzo fisso*, affinchè l'imprenditore null'altro abbia da calcolare o da appurare.

« Sentiamo con piacere che questa proposta verrà fatta in più d'un consiglio provinciale. »

Marina. Il *Nizzardo* racconta:

« È ancora nel nostro porto il *Yacht* ad elice *Vespa* di lord Newbourg che viaggia a diporto con la sua famiglia. Questo *Yacht* è comandato dal capitano Cuningham, ha 22 uomini di equipaggio, e si recherà a Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo. »

Notizie Politiche

Un viaggiatore tedesco che ha visitato ultimamente Ischia e Napoli, scrive alla *Nuova Gazzetta prussiana:*

« Da circa un mese il re abita nella sua villa in Ischia, per il che agli stranieri è reso eccessivamente difficile lo sbarco. Sino a tanto che il re risiede in Gaeta, havvi il più severo divieto di aprire le porte a qualsiasi straniero. La città è piena di soldati, il porto custodito da navi di guerra, e ognuno che si avvicina troppo, corre pericolo di essere messo in arresto. Inoltre i napoletani, in segno che non hanno nulla di sospetto, devono portare la barba in un modo determinato. Chi porta la barba che si riunisce sotto il mento, è uno straniero, o uno che sta sotto la sorveglianza di polizia. Vi sono persone che dalla campagna non vengono mai a Napoli, perchè non vogliono radersi la barba. Per andare ad Ischia tanto gli stranieri, come i napoletani, devono presentarsi in persona alla polizia, per legittimarsi e constatare la loro identità, dare spiegazioni sulla durata e scopo del loro soggiorno, e arrischiano sovente di vedersi negato il passaporto. Allorchè lo scrivente, con una famiglia di sua conoscenza, volle andarvi, lo si voleva, ancora prima della partenza, deporre al porto di guerra. Soltanto le più istanti preghiere e le ripetute assicurazioni che egli aveva l'intenzione di recarsi dal lato dell'isola opposto al luogo dove si trattiene il re, per fare i bagni di mare, poterono impedire lo sbarco. Nell'isola stessa gli abitanti hanno l'obbligo d'inaffiare verso sera tutte le vie, perchè il re esce in carrozza a quell'ora, e nessuno deve sapere prima quale direzione prenderà. Poi si distribuiscono da cento in cento passi dei soldati che fanno sembiante di passeggiare o di riposarsi. È facile però di accorgersi che osservano attentamente tutti quelli che passano, e tengono anche loro dietro per vedere da qual parte si volgono. Mi fu detto che il re era sempre circondato da una forte guardia. Non voleva crederlo sino a che ebbi per caso occasione di vederlo. Un giorno discesi da un'erta rupe, quando sentii ad un tratto sotto di me il calpestio di cavalli, e poco dopo vidi passare la comitiva sulla via pubblica. Davanti precedevano due carabinieri ben armati, ai quali teneva dietro una piccola carrozza tirata da quattro muli. Il re guidava in persona, presso di lui era seduta la regina, e di dietro v'erano due soldati in armi. Indi venne una carrozza più grande occupata da due ufficiali e un prete; a cassetto vi erano due soldati, e la chiusa facevano di nuovo carabinieri. In una passeggiata a cavallo verso Ischia passai dinanzi alla villa reale. All'ingresso sedevano otto dragoni e di dentro si vedeva fra i cespugli qua e là un berretto di soldato; e pare che questi siano distribuiti in tutta la villa.

« A motivo delle accennate vessazioni per i passaporti, l'isola è assai poco visitata in quest'anno e le pensioni ed alberghi, del resto eccellenti, fanno cattivi affari. Tanto più tranquilli e a uso di campagna vivono quei pochi che hanno potuto giungervi. Si dimentica volontieri la politica per girare al fresco in batello solitario sulle onde, od ascoltare i dolci suoni della ghitarra mentre si riposa alla sera fra i boschetti. »

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

« L'aumento del corpo francese d'occupazione a Roma è oggidì positivo. Si preparano in questa capitale gli alloggi per un rinforzo di cavalleria ed a metà del mese prossimo il 20° battaglione dei cacciatori a piedi vi giungerà dai dipartimenti del nord ove trovasi attualmente di guarnigione. L'invio di questo corpo sembra dar la certezza che vi sarà nuovamente un'intera divisione, giacchè sin adesso un battaglione di cacciatori non viaggiò mai con una semplice brigata.

« Per tal modo la quistione dello sgombro degli stati romani è men che mai vicina alla sua soluzione. Le difficoltà esistenti tra le corti di Parigi e di Vienna fanno necessariamente risentire il loro contraccolpo in Italia, principale teatro ove lottano le due influenze; e siccome fra i due imperi si lasciano già scorgere altri conflitti diplomatici a proposito dei principati danubiani, così non bisogna maravigliare se la Francia pensa a mettersi in misura contro tutte le eventualità nel cuore della penisola italiana. »

— Un tristo avvenimento accadde il 23 a Parigi, dice il *Galignani's*. Il valacco principe Gregorio Ghyka tornava dalla *Barrière de l'Etoile* in un calesse scoperto, quando, al Rond-Point, i cavalli si spaventarono e si slanciarono nell'*Avenue Montaigne*. Il principe imprudentemente saltò fuori e cadde al suolo colla testa innanzi e così sgraziatamente che fu rilevato fuori de

---

la storia sia maestra di grandi insegnamenti, nè vogliamo punto impedire alla immaginazione del poeta di spaziare liberamente e trasportarci secolui nei secoli addietro: ma vorremmo pure che più spesso il poeta si facesse l'eco delle opinioni che corrono a' suoi dì, togliesse ispirazione dalle nostre speranze, dipingesse i costumi, i caratteri nostri, colpisse i vizi, i difetti dell'età nostra. Queste *attualità* adombrarono qualche volta Gherardi Del Testa, Martini e più specialmente Giacometti: ma tuttavia risposero essi compiutamente, risponde egli il teatro italiano odierno alle esigenze dei tempi nostri? È egli vera immagine della vita nostra, uno specchio, in cui tutti ci possiamo riconoscere?... Mainò!

Ritorniamo a bomba — La società proponesi eziandio d'adoperare ogni suo potere per propugnare il diritto della proprietà drammatica, sì che s'addotti anche in Italia, a prò degli autori drammatici, il regolamento che è in vigore in Francia. E sta benissimo che si cerchi di tutelare efficacemente e far rispettare la proprietà delle opere teatrali: ma a noi non garba punto quel voler introdurre costì il regolamento di Francia, secondo il quale, se non erriamo, ogni autore ha diritto ad una determinate parte del prodotto delle rappresentazioni del suo lavoro. Siffatto regolamento è così inutile che a Parigi stesso non lo si osserva, e là gli autori novelli rinunciano alla loro quota per godere del beneficio della rappresentazione, e gli autori di grido, oltre la porzione cui hanno diritto, convengono coi teatri d'appositi premii.

A noi parrebbe che alla bisogna si provvederebbe in modo più semplice e sicuro quando già si fosse ottenuto che nissuna compagnia potesse rappresentare alcun lavoro del nuovo repertorio senza il permesso dell'autore, in balìa del quale, com'è più ragionevole, si lascierebbe quindi lo stabilire il proprio compenso.

Ecco brevemente accennati gli oggetti ai quali tende la nuova società del teatro drammatico. I mezzi le verranno somministrati da tre distinte classi di soscrittori: i soci onorarii, i quali verseranno una qualche somma a mo' di regalo: gli azionisti, che rimarranno comproprietarii della compagnia: gli abbuonati che, mercè un lieve contributo per un certo numero d'anni, godranno di speciali diritti oltre al libero ingresso alle rappresentazioni. — Inoltre appositi statuti provvederanno ed all'esercizio economico della società ed a quanto riguarda sì gli autori che gli attori: ma più che tutti gli statuti gioveranno la sollecitudine e l'attività della direzione ed il buon volere del pubblico e degli artisti.

A codesta impresa, lo ripetiamo, corrono quanto mai propizi e favorevoli i tempi e le condizioni nostre: chè in tutti è vivo il desiderio di veder risorgere a vita novella e più rigogliosa il nostro teatro. E prova di ciò sono l'appoggio, le offerte, le adesioni giunte alla società, le quali ne si dice essere oramai tali da assicurarne la riuscita.

Noi ritorneremo su quest'argomento e terremo ragguagliati i nostri lettori di ogni cosa che riguardi la nuova società. Intanto non abbiam voluto aspettar più oltre a porgere questi brevi cenni di lode a quei generosi che s'adoperarono così attivamente e così felicemente a dar vita ad un disegno che era in cima ai desiderii di quanti in Italia amano l'arte drammatica, ma che tuttavia molti battezzavano e battezzano tuttora d'utopia. — Possano questi essere falsi profeti!!

Ieri sera incominciarono colla *Vestale* e colla *Rosiera* le rappresentazioni al teatro Carignano: e, convien dirlo, la scelta dell'opera pare assai più giudiziosa e felice che non in generale quella degli artisti che la debbono eseguire.

Il poema della *Vestale* scritto da De Jouy e racconciato poscia da altri librettisti inspirò tre maestri — Spontini, Pacini e Mercadante.

Spontini, assai poco conosciuto in Italia e celebre in Germania ed in Francia dove fiorì ai tempi dell'impero, spese e concentrò tutto il suo genio in questa *Vestale*, che a'suoi dì sollevò il pubblico a straordinario entusiasmo e che, superiore, a nostro avviso, a quella di Mercadante, potrebbe anche oggidì piacere ed essere gustata in Italia, se convenientemente rappresentata.

La *Vestale* del Pacini giace dimenticata affatto — Rimane quella del Mercadante (ora riprodotta sulle scene del teatro Carignano) che, in un col *Giuramento* e cogli *Orazi e Curiazi*, forma la triade delle più applaudite fra le opere del secondo stadio della carriera musicale di questo maestro, che ne'primi suoi lavori fu un felice imitatore di Rossini.

In questo secondo stadio il Mercadante fe' prova d'ingegno paziente e laborioso, di molte e profonde cognizioni in fatto d'instrumentazione, ma riuscì alcuna volta pesante e preparò l'êra di frastuono inaugurata poscia dai primi spartiti del Verdi: onde noi a questa seconda *maniera* del maestro preferiamo di gran lunga l'aurea semplicità Rossiniana che s'ammira nell'*Elisa e Claudio*, nei *Normanni e Parigi*, e nella *Didone abbandonata*, lavori che segnarono i primi suoi trionfi.

sensi. Portato a casa sua, spirò la stessa sera senza aver pronunziata una parola. È una morte simile a quella del duca d'Orleans. Il cocchiere ebbe pure qualche offesa, ma non pericolosa.

Il tribunale correzionale pronunciò la sua sentenza nell'affare Prost. Il signor Prost fu condannato a tre anni di prigione, a 1000 fr. di multa ed a 558,317 fr. di danni ed interessi. I membri del consiglio di sorveglianza sono dichiarati civilmente responsabili.

Il matrimonio del duca di Malakoff, dice il *Pays*, sarà celebrato immediatamente dopo il ritorno dell'imperatore dal campo di Châlons. L'imperatrice arriverà da Biarritz qualche giorno prima della cerimonia. l fardello della sposa è uno dei grandi argomenti delle conversazioni di Parigi; e in particolare si parla di un diadema di brillanti, in cui è incastrata una perla meravigliosa, regalata dal sultano al duca. Si dice che parecchi dei vecchi compagni d'armi del maresciallo in Sardegna ed in Inghilterra saranno presenti alla cerimonia.

— A Berna trovavasi negli scorsi giorni il generale Pierce, già presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale. Egli fece una visita al presidente in carica della confederazione svizzera, dottor Furrer.

Si legge nel *Bund*:

« La notizia della *Patrie* o del *Nord* intorno a pretese differenze tra la Francia e la Svizzera, per riguardo alla questione dei rifugiati di Ginevra, manca di ogni fondamento. Se il sig. Kern si è recato di nuovo a Parigi, ciò avvenne semplicemente perchè il suo permesso era scaduto ed egli ritornava al suo posto senza alcuna missione speciale. Lo stesso sarà certamente di quel commissario di polizia, che una corrispondenza di Parigi, nella *Gazzetta di Colonia*, fa viaggiare a Berna per lo stesso affare di Ginevra; almeno a Berna non si sa nulla di quel commissario.

Il corrispondente del *Bund* scrive da Parigi in data del 22:

« Sono in grado di completare le comunicazioni del *Moniteur* intorno al trattato di pace colla Cina, mediante un fatto che farà molto piacere in Svizzera, e reca onore alla diplomazia francese. Gli svizzeri a Canton si eran messi sotto la protezione dell' ambasciata francese. Nell'appendice al trattato, il barone Gros impose il patto, che gli Svizzeri, danneggiati nei loro averi a Canton, dovessero essere trattati per riguardo al risarcimento in tutto come i francesi. »

— In Inghilterra correva voce che lord Canning dovesse essere richiamato dal suo posto di governatore delle Indie, ed essere surrogato dal sig. Disraeli che alla sua volta cederebbe il posto di cancelliere dello scacchiere al signor Gladstone.

— I giornali clericali di Madrid del 20 contengono articoli che raccomandano agli elettori di non votare per candidati che siano favorevoli alla vendita dei beni ecclesiastici. La *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro della giustizia alle autorità per la revisione delle liste elettorali. Il ministro ordina che, quando sorgono dubbii sui diritti di un elettore, per quistioni di forma d'una piccola importanza, la ragione ed il buon senso devono decidere. Nelle quistioni legali è necessario stare strettamente alla lettera della legge, ma in ogni caso il principal criterio dev'essere la voce della coscienza. È desiderio di S. M. che s'inculchino ai fiscali queste idee, perchè, generalmente parlando, essi sogliono star troppo alla lettera della legge. Nei loro discorsi dei tribunali, i fiscali devono ricordare che la regina desidera sia la legge osservata con imparzialità e giustizia e che in nessun caso il diritto dev'esser sagrificato a considerazioni secondarie di pura forma e di sottilità forense. La regina e la famiglia reale giunsero il 19 all'Escuriale e dovevano arrivare il 22 a Madrid. La spedizione franco-spagnuola contro la Cocincina non si aspettava che cominciasse le sue operazioni prima di novembre.

— Nella seduta della prima camera di Olanda del 21, Philipse prese la presidenza e pronunciò un discorso, in cui espresse la sua simpatia per la famiglia reale, in occasione dell' essere il principe d'Orange entrato nella vita pubblica. L'assemblea procedette poscia all'organizzazione de' suoi varii ufficii, per fare poi la risposta al discorso della corona. La seconda camera tenne pure seduta ed ammise tutti i membri nuovamente eletti. Essa scelse quindi Van Reenen, ex-ministro dell' interno, Dallost e Schimonet Penninck Van der Oye, presidente della sessione scorsa, a candidati pel posto della presidenza. In questo, il re farà la sua scelta.

— Una lettera da Berlino, 20 settembre, nella *Gazzetta delle Poste*, conferma l'asserzione dei giornali del Belgio che il re non ha firmato nessun atto concernente la reggenza. « Sono informato che tutte le voci circa l'esser stata risolta la questione governativa sono infondate. Tutto è ancor in sospeso. Il re non ha firmato nessun atto, e pare che vi siano ancora molte difficoltà da superare. Il viaggio del principe di Prussia per Annover ne è stato indugiato, ed è assai probabile che non abbia luogo, sebbene la partenza fosse stabilita per questa sera alle sei e mezzo. Anche il viaggio di Varsavia diventa per questa circostanza assai problematico. »

La corrispondenza ufficiosa del *Monitore Wurtemberghese* scrive sotto la stessa data:

« Si viene a sapere da Sanssouci che il re stava assai bene negli ultimi tempi, cosicchè in quelli che lo avvicinano si è di nuovo manifestata la speranza di un perfetto ristabilimento. Sull'epoca in cui possa attendersi il risanamento, non si è potuto, dietro quei sintomi favorevoli, avere un avviso medico preciso e attendibile. »

Il *Dresdner Journal*, prussiano, reca:

« La favorevole influenza della stagione calda sullo stato di salute di S. M. il re in questi ultimi giorni ha fatto nascere l'idea del viaggio già progettato in un clima caldo. Ora si ha un piano di viaggio determinato, secondo il quale le LL. MM. si recheranno anzi tutto a Merano, indi, giusta il desiderio del re, alla Villa Carlotta sul lago di Como; possibilmente il viaggio si estenderà fino a Roma e Firenze, ove le LL. MM. vorrebbero passare l'inverno. L'esecuzione di questo piano dipende dall' ulteriore stato di salute di S. M. il re. »

La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che se la riunione delle camere è necessaria per regolare la quistione governamentale, esse saranno convocate pel 19 ottobre.

— Si scrive al *Morning Post* da Parigi: « Mi si annuncia da Vienna che tutta l'influenza diplomatica fu adoperata per indurre l'imperatore di Russia ad invitare uno dei fratelli imperiali alla rivista che sta per aver luogo a Varsavia. Si assicura che lo czar non ha accolto con favore il suggerimento, essendovi un forte partito a Pietroburgo, Mosca e Varsavia decisamente opposto a qualsiasi riavvicinamento verso l'Austria. »

Infatti la *Gazzetta ufficiale di Vienna* annuncia la partenza per Varsavia del generale di cavalleria conte Schaffgotsche per complimentarvi lo imperatore Alessandro a nome dell'imperatore d'Austria, e non si fa alcuna menzione di un arciduca.

Scrivono da Ragusa alla *Gazzetta di Vienna* essere giunte considerevoli somme in danaro al principe Danilo. Negli ultimi giorni gli sarebbero pervenute col mezzo del console russo di Trieste alcune migliaia di zecchini, e mediante un capitano francese 60 mila franchi in tanti napoleoni d'oro, con grande precauzione, s'intende da sè, onde tenere la cosa segreta. Annunziano inoltre alla suddetta gazzetta che Aziz bascià, nominato governatore civile della Romelia, lasciò già Trebigne e parti per la sua nuova destinazione.

Il 3 corrente giungeva in Gravosa da Megline il naviglio ionio *Nizard*, comandato dal capitano Lossono. Il signor Delarue è ritornato in Dalmazia da una escursione per Venezia. Le truppe turche, che si trovavano nel campo presso Trebigne, furono costrette, dall'incessante cattivo tempo, di acquartierarsi nei vicini villaggi.

— Annunciano da Parigi 20 alla *Köln. Zeitung*:

« Lo czar, il cui ingresso a Varsavia, come sapete, seguirà domani, riceverà dai polacchi una supplica, in cui i rappresentanti de' più ragguardevoli stati provinciali lo pregheranno di stabilire un'imposta, il cui prodotto verrà destinato a indennizzare i profughi polacchi, ai quali furono confiscati i beni.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Notizie giunte qui oggi col vapore della Dalmazia parlano di un contrasto che sarebbe avvenuto a Sutorina fra i turchi ed alcuni montenegrini. Questi ultimi erano giunti presso il posto di guardia turco ed avevano issato sull'asta del posto stesso una bandiera che vuolsi fosse serbiana. Fatto giorno, i turchi la levarono ed è allora che sarebbe nato il contrasto, il quale terminò colla vittoria dei montenegrini, essendo questi riusciti ad innalzare la bandiera alle ore 2 pom. Non è noto nè il motivo di questo passo, nè ciò che accadde più tardi.

« Vuolsi che il principe Danilo abbia deciso di recarsi il 28 corrente a Grahovo con alcuni montenegrini ed un ingegnere il quale sarebbe incaricato di eseguire il piano di un forte che verrebbe costruito in mezzo alla pianura di Grahovo sulla roccia detta Umaz, dove esisteva già in passato un piccolo forte, ma che venne fatto demolire dal defunto Vladica in seguito ad una convenzione col visir di Mostar, il quale ultimo aveva esborsata una data somma al Vladica per raggiungere lo scopo.»

— Da Buckarest 14 settembre, si scrive:

Al 12 corrente di sera, giunse qui un dispaccio telegrafico, coll'annunzio che a Fokschan (luogo situato sul confine dei due principati ed appartenente metà alla Moldavia e metà alla Valacchia) scoppiarono gravi disordini e che gl' israeliti furono ivi lapidati. Nel corso del giorno seguente, giunsero altre notizie in proposito. Il motivo dei fatti commessi contro gl'israeliti fu un fanciullo trovato in una fossa aperta con una gamba tagliata. Si andava dicendo che quella crudeltà fosse stata commessa dagli ebrei, e l' esacerbazione contro di essi si accrebbe e dismisura. Un opuscolo pubblicato coll' autorizzazione del metropolita, in cui si predicava l'odio contro gli ebrei, e che venne poi sequestrato, avrà contribuito senza dubbio ad aumentare l'ira dei cristiani. Nella stessa notte del 12 al 13, quando erano giunte le prime notizie sugli attentati contro gli Ebrei, vennero spediti a Fokschan l'agà (direttore di polizia) Karadscha in Bucarest ed il colonnello delle milizie coi necessari poteri ed un distaccamento di Dorobanzi per reprimere la sollevazione. È giunta pure la notizia che la tranquillità fu ripristinata nella stessa notte e che i caporioni furono arrestati. Si attendono particolari in proposito.

Tutti i membri della giunta per la circoscrizione dei confini del Montenegro sono arrivati a Costantinopoli.

« Il governo ottomano ha attivato una comunicazione telegrafica fra Scutari d'Albania e Antivari sul mare Adriatico. Un piroscafo dello stato fu incaricato di collocare una fune telegrafica fra Antivari e Cattaro per congiungere questa linea a quella dell'Austria.

« Secondo un nostro carteggio da Costantinopoli, i commissari militari addetti alle ambasciate d'Austria e Inghilterra, signori colonnello Löventhal e maggiore E. A. Gordon, andranno fra breve a Sebastopoli.

« Ci scrivono che a Teheran e nelle provincie Nord-Est della Persia fu scoperta una trama tendente ad esautorare quel primo ministro. Gl'individui più compromessi furono decapitati; ai meno rei vennero inflitte varie punizioni corporali. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
Dal 20 al 27 settembre.

Si trascorse una delle settimane, in cui l'atonia degli affari è stata quasi generale. Il ribasso, che alla Borsa di Parigi subirono pressochè tutti i valori principali, non mancò di reagire sulla nostra piazza.

Il titolo industriale di cui ordinariamente si fanno quotidiane operazioni, sono le azioni della cassa del commercio, ma l'assemblea generale del 23 corr., essendo stata prorogata al 6 ottobre prossimo, le contrattazioni rimangono come sospese finchè non si conoscano le nomine dei nuovi amministratori e del direttore; nomine, a cui si addiverrà, se le prese deliberazioni incontreranno, come si spera, la ministeriale sanzione.

L'influenza della Cassa di commercio sul nostro mercato è irresistibile pei molti titoli che ne rappresentano il suo capitale, e che pesano nelle operazioni.

I corsi delle azioni della Cassa del commercio salirono da 229 a 234 25 per fine ottobre, e discesero poscia a 228 50, 228 25, 228 per 30 corr. ed a 227 per contanti.

Della rendita si fanno giornalmente contratti per impiego di capitali privati. Il 5 0[0 1849 è a 92 10, presentando così un tenue aumento di cent. 10.

Per la Banca i corsi stanno fermi, a ristrettissime operazioni avendo dato luogo le azioni sue.

Anche nelle azioni della Cassa di sconto poco o nulla si fece. Esse furono negoziate a 259 50 per fine corr., ed a 260 per 31 ottobre pross.

Il mercato delle strade ferrate fu languido assai. Qualche partita di Cuneo venne negoziata con 40 fr. di perdita. Le nuove obbligazioni, dopo d'esser salite a 260 per contanti, caddero a 258 50.

Sulle le azioni della linea di Stradella si rileva pure un sensibile ribasso. Da 490 esse discesero a 484 con qualche affare.

Quelle di Pinerolo sono abbandonate a 258.

Il danaro è abbondante, e lo sconto assai facile.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1848	L.	91 20
1849	»	92 10
1851	»	92 30
Cassa del Commercio	»	227
Cassa di sconto	»	260
Strade ferrate		
Cuneo	»	460
Pinerolo	»	258
Stradella	»	484
Obbligazioni		
Cuneo N. E.	»	258 50

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Tuttavia anche nella *Vestale* scorgesi l'impronta d'un genio musicale: le parole vi sono sempre espresse con grandissima cura: e se la melodia non è sempre abbondante e scorrevole, è pur sempre tuttavia appropriata e conveniente alla situazione.

Grandiosa è l' introduzione.... e fors' anche troppo per un coro di vergini: affettuoso l'*adagio* del duetto che le tien dietro, e drammatico l'*allegro*. La marcia trionfale porta l'impronta di molte altre consimili scritte dallo stesso autore: vi tien dietro un pezzo concertato, la bellezza del quale viene scemata dall'essere troppo prolungato, e dove nell'allegro viene abilmente riprodotta l'idea principale della marcia. Termina finalmente il primo atto un duetto, il di cui migliore elogio sta nell'essere divenuto popolarissimo.

Sono degni di menzione nell'atto secondo la cabaletta del duetto fra tenore e prima donna, pregievolissima per procedere concitato e per forma affatto nuova — la celebre aria con cori del gran sacerdote — ed il *fugato*, che chiude l'atto: pezzo questo veramente magistrale, dove le severe forme di contrappunto benissimo si accordano coi diversi affetti onde sono agitati i personaggi.

Infine, nel terz'atto, l'aria di Publio è piena di fuoco, ma anch'essa, specialmente nella cabaletta, manca d'originalità ed è gittata sullo stampo di moltissime fra le arie per basso o per baritono che scrisse Mercadante. Commovente, per ultimo, è il finale dell'opera, ma ciò assai più a cagione della *situazione* del libretto, che non per pregio della musica.

Dirvi che tutte le bellezze di quest' opera, che siamo venute annoverando finora, fossero dagli esecutori fatte gustare al pubblico, non potremmo: ma non vogliamo neanche, dopo una sola sera, portare un giudizio precipitato e severo sovra artisti, che rendevano assai titubanti il presentarsi dinanzi ad un pubblico nuovo per alcuni d'essi, e le esitanze d'una prima rappresentazione. — La sig.ª Edy D'Ania ha voce esile e poco estesa, ma abbastanza bene modulata: e tanto essa quanto la signora Bregazzi ed il sig. Rokilansky, i quali ultimi possiedono un timbro di voce cui conviene anzitutto si avvezzi l'orecchio dello spettatore, seppero in più punti riscuotere applausi. — *E questo è quanto!* direbbe il marchese Colombi di sempre gradita memoria.

Sorti più liete che non alla *Vestale* arrisero alla *Rosiera*. L'azione coreografica del Casati, tolta da una conosciutissima commedia, è notevole per semplicità e chiarezza, e porge occasione ad alcune danze, o direm meglio, evoluzioni del corpo di ballo, che presentano dei quadri veramente gradevoli e pittoreschi, alla foggia di quelli del Rota. È però un peccato che il sogno di Alisa ricordi troppo quello più splendido dei *Bianchi e Neri* e se mal non ci apponiamo, quello della *Pâquerette*! — Nella *Rosiera* comparve la prima ballerina, signora Salvioni: ma il pubblico stette in guardia contro il saettare dello sguardo di lei e non le volle peranco accordare la corona di Rosiera perchè, sebbene educata a buonissima scuola, ella tuttavia difetta assai di quella elasticità e pieghevolezza che è pregio singolare ed indispensabile in ogni danzatrice.

Del resto si l'opera che il ballo sono allestiti abbastanza convenientemente: le scene, se non forse tutte nuove e belle, sono però decenti e sufficientemente ricco è il vestiario. Nullameno a questo riguardo, potrebbe chiedersi all'impresa se, sotto il governo dei consoli a Roma, le vestali già adoperassero il crinolino!

Anche il teatro Nazionale ha incominciato il corso delle sue rappresentazioni autunnali con l'opera *Il Trovatore* e col ballo *Pipelet*.

Ei sarebbe pur tempo che i nostri impresari lasciassero riposare un tantino il povero Manrico, la di cui romanza abbiamo oggimai udita a sazietà in questi ultimi anni. Ma forse col porre in iscena un'opera fatta popolare si sperò un esito più sicuro e maggior concorso in un teatro che pei buoni torinesi, non avvezzi a staccarsi dai portici di Po ed a perdere di vista la cupola di San Giovanni, pare collocato agli antipodi.

Tuttavia, come al Carignano, anche al Nazionale (dove frattanto si sta apparecchiando il *Belisario* di Donizetti) il ballo incontrò miglior fortuna che non l'opera. Forsechè il nostro pubblico si compiace assai più delle materiali impressioni della danza, che non delle divine ispirazioni della musica? Mainò! la cagione di questo fatto vuolsi cercare unicamente nella imperfezione della esecuzione musicale in entrambi i teatri.

Al teatro Rossini esordisce stassera nell'opera del Ricci, *Chi dura vince*, la compagnia di fanciulli istrutti e diretti dallo Zocchi. Vedremo se gli artisti di dieci anni la facciano in barba a quelli di cartello!

COLLEGIO-CONVITTO DI CAVOUR

Il ribasso nel prezzo dei viveri, la scarsità del numerario ed il desiderio di promuovere l'istruzione e l'educazione della gioventù, determinarono il Municipio ed il Rettore di non più tenere obbligatorio l'uniforme militare, e di ridurre la pensione intiera a L. 30 mensili e L. 18 la mezza pensione, agevolando per tal modo ai genitori il mezzo di mantenere i loro figliuoli allo studio con notevole risparmio di spesa.

La salubrità del clima, la bella ed adatta posizione del locale, e la modicità della pensione varranno, si spera, a risolvere i genitori a mettere i loro figliuoli in questo Collegio-Convitto ed a concorrere anch'essi a mantenerlo in quello stato di floridezza, di cui già da tanti anni meritamente continua a godere. Pel relativo programma rivolgersi al sottoscritto

BARBAROUX D. GIO. BATTISTA Rettore.

COSSILA presso BIELLA

La casa di convalescenza con Stabilimento balneario ed idropatico de Dott. VINEA, continua ad essere aperta ed a praticarvisi la cura idropatica anche nelle prossime stagioni d'autunno ed inverno.

P.S. Le domande s'indirizzeranno franche.

Il Direttore
Dottore P. A. VINEA.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

MALATTIE ORINARIE E DI TUTTE LE MALATTIE RELATIVE SI DELL'UOMO CHE DELLA DONNA.

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. part. di PATOLOGIA URO-GENITALE, 182, r. de Rivoli

Malattie contagiose, Ristringimenti, Catarro di vescica, Cal coli, istra. Sterilità Debolezza, conseguenze di eccessi. Perdite, Malattie delle donne. Cura, Igiene, preservativi, ecc.

Prezzo 5 fr.; posta, 6 fr. sotto dop. fascia presso l'autore D.r JOZAN, Parigi, 182, rue de Rivoli;

MASSON lib., 26, rue de l'Ancienne-Comédie, e i principali librai di Parigi, dei Dipart. e dell'estero.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. Prezzo 5 fr.; per la posta 6 fr. doppia fascia. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**.

— **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*).

VERO GUANO DEL PERÙ

Trifoglio, Erba medica e maggienga, e Riste di Bologna e nazionali presso la Drogheria ALBERTI E MUSSO successori Staccione, vie Milano e S. nato. Dai medesimi trovansi pure i vaglia della creazione 1834, estrazione dei premii al 30 ottobre prossimo.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4

coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER LA CARNAGIONE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è stata adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

PEPSINA

POLVERE DIGESTIVA

di **BOUDAULT**, farm. a Parigi.

Come in uno stomaco sano la digestione si opera mercè di un agente speciale, la *Pepsina*, così a restituire le forze digestive a stomachi troppo deboli, nulla di più efficace che amministrare lo stesso agente, ottenuto allo stato di polvere dal ventricolo di montone; poichè a differenza dei rimedii comunemente usati, i quali eccitano soverchiamente ed affaticano l'organo, la *Pepsina* economizzandone le forze, le ristora, e così lo stomaco acquista la facoltà di digerire. Si deve far uso della *Pepsina* nei casi d'inappetenza, di digestioni lente e penose, di vomiti, di debolezza digestiva a cui si va soggetti nel principio della convalescenza dopo febbri gravi e nel corso della più parte di malattie croniche, ed in tutte le consunzioni per difetto di nutrizione.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas — *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Sassari, Solinas.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE dell'Ingegnere CARLO SCALINI.
Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE *conforme alle variazioni del 22 luglio.*

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **3 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura; molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.